

A proposito di alcuni commenti di stampa

Il valore politico della vertenza FIAT

L'articolo di fondo che abbiamo dedicato, sull'Unità di giovedì scorso, alla situazione della FIAT e alla nuova vertenza aperta dai lavoratori del grande complesso automobilistico, ha suscitato alcune reazioni che meritano un commento. L'analisi, come si ricorderà, partiva dalla situazione di difficoltà in cui si trova oggi l'azienda e dall'allarme lanciato da questa proposta di dai suoi massimi dirigenti, per porre l'accento su due aspetti della questione:

1) Gli elementi di difficoltà più propriamente denunciati dagli Agnelli, se da un lato risalgono a responsabilità precise del gruppo dirigente FIAT (il sostegno alla strategia di sostituzione e la manovra spregiudicata dei prezzi che, se ha dato qualche vantaggio iniziale all'azienda, si ritorce oggi contro di essa), dall'altro lato non mettono in discussione la solidità del suo impianto economico-finanziario. La campagna pubblicitaria di questi giorni è un'anziosa corresponsione dell'accounting sul dividendo '73, il preannuncio di una situazione di deficit nel bilancio del settore automobilistico e l'annuncio di un carattere chiaramente strumentale, rivolto a predeterminare nuovi aumenti dei prezzi e a condizionare l'imminente:

2) I veri problemi cui si trova di fronte la FIAT, e che in qualche modo ne mettono in discussione le prospettive, risiedono nel quadro dei suoi rapporti con l'economia nazionale, così come si è venuto delineando a seguito della crisi del vecchio meccanismo di sviluppo e di sviluppo ripetuta ammissione degli stessi Agnelli, l'industria automobilistica rischia di entrare in una situazione di compassato ch'essendo intralciato da difficoltà sostanziali nell'indirizzo economico generale del Paese, se non vengono risolti alcuni dei nodi strutturali che hanno provocato la crisi (nuove tensioni nel mercato del lavoro e, anche sotto questo profilo, riproposizione in termini nuovi della questione meridionale: ruolo irrenunciabile che sono venuti ad assumere, ai fini del decollo di una nuova fase di sviluppo, determinati tipi di crescita, di crescita, o meglio ancora quel tipo di rapporto tra profitto e rendita, su cui in passato la FIAT stessa ha tuttavia fondato la propria politica; ecc.); in altre parole, se non sarà rapidamente avviata, da parte dei poteri pubblici, una politica di programmazione capace di definire un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo complessivo dell'economia.

Queste esigenze — che sono « reali », anche se contenziose i padroni della FIAT tendono a porle e a risolverle a proprio vantaggio, e non certo nell'interesse della classe operaia e dei lavoratori — inducono a una contraddizione nuova (di cui del resto si erano avute le prime avvisaglie nell'ultima fase del governo Agnelli) e in questa prospettiva dei gruppi industriali più avanzati e dinamici, e la situazione di stallo, di sostanziale immobilismo cui tuttora versa l'economia italiana, tutta rivolta all'affannoso tentativo di conservare vecchi equilibri clientelari e corporativi all'ombra di una sostanziale efficienza del consumo e perciò timorosa di affrontare i problemi in termini di scelte rigorose e di programmazione.

Questa contraddizione è un dato nuovo della situazione politica, tanto più rilevante in quanto non riassume un carattere contingente o meramente congiunturale, ma è profondamente connesso alla crisi di fondo che attraversa il Paese, e al processo di modificazione che mette in moto nei rapporti tra economia politica e nei vecchi equilibri tra i partiti e le forze sociali. Di questa novità — sia detto per inciso — sembra non tener conto il compromesso di Lombardi, quando, nel suo

intervento all'ultimo CC socialista, tende a codificare i rapporti tra i partiti operai e la DC nell'ambito di una visione statica, come se la DC non fosse altro (e non possa essere altro) che « una forza di mediazione fra un capitalismo avanzato e gli interessi parassitari e arretrati », da cui sarebbe condannata a ricavarne in eterno il suo carattere « strutturalmente conservatorio ». Per quanto si presumeva vicina alle sfere celesti, la DC non riesce ad essere una entità metafisica: e oggi è proprio quel suo ruolo di « mediazione » ad essere messo in causa dalle tensioni che la crisi strutturale del paese crea nel tessuto della società italiana, tra i vari settori e strati sociali. Non a caso, il CC si trova oggi a dover fronteggiare una « crisi di identità » che discende in larga misura dalla fase critica che stanno attraversando i suoi tradizionali rapporti con le classi medie, col mondo contadino, con certi strati parassitari, con settori dello stesso capitalismo avanzato ad essere messo in causa di individuare attraverso quali linee e scelte concrete il movimento operaio può intervenire all'interno di queste nuove contraddizioni, al fine di farle risuonare nei settori stamati politici e in uno sbocco chiaramente democratico.

In questo quadro la « vertenza FIAT » assume tutto il suo significato politico, e le sue manifestazioni appaiono come le più evidenti e contraddittorie dei gruppi dominanti e del governo, alla loro incapacità di definire una nuova via di sviluppo e di sviluppo ripetuta ammissione degli stessi Agnelli, l'industria automobilistica rischia di entrare in una situazione di compassato ch'essendo intralciato da difficoltà sostanziali nell'indirizzo economico generale del Paese, se non vengono risolti alcuni dei nodi strutturali che hanno provocato la crisi (nuove tensioni nel mercato del lavoro e, anche sotto questo profilo, riproposizione in termini nuovi della questione meridionale: ruolo irrenunciabile che sono venuti ad assumere, ai fini del decollo di una nuova fase di sviluppo, determinati tipi di crescita, di crescita, o meglio ancora quel tipo di rapporto tra profitto e rendita, su cui in passato la FIAT stessa ha tuttavia fondato la propria politica; ecc.); in altre parole, se non sarà rapidamente avviata, da parte dei poteri pubblici, una politica di programmazione capace di definire un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo complessivo dell'economia.

Queste esigenze — che sono « reali », anche se contenziose i padroni della FIAT tendono a porle e a risolverle a proprio vantaggio, e non certo nell'interesse della classe operaia e dei lavoratori — inducono a una contraddizione nuova (di cui del resto si erano avute le prime avvisaglie nell'ultima fase del governo Agnelli) e in questa prospettiva dei gruppi industriali più avanzati e dinamici, e la situazione di stallo, di sostanziale immobilismo cui tuttora versa l'economia italiana, tutta rivolta all'affannoso tentativo di conservare vecchi equilibri clientelari e corporativi all'ombra di una sostanziale efficienza del consumo e perciò timorosa di affrontare i problemi in termini di scelte rigorose e di programmazione.

Adalberto Minucci

Nuova tappa delle indagini per la strage di Piazza Fontana

Si è tornati a parlare di Rauti nel confronto tra Freca e Ventura

Il nome del deputato missino, affiancato a quello di Stefano Delle Chiaie, esponente di « Avanguardia Nazionale », di Paolo Andreani, di « Ordine Nuovo », e di altri partecipanti alla riunione di Padova nell'aprile 1969

Il criminale attentato di Milano

Como quelle del « giovedì nero » le bombe contro la sezione PCI

Nella nuova delittuosa impresa dei fascisti tre compagni fortunatamente incolumi

Dalla nostra redazione
MILANO, 2. Erano di tipo SRMC (Società romana costruzioni meccaniche) eguali cioè, a quelle usate dai fascisti durante il tragico « giovedì nero », durante il quale l'agente Marino rimase ucciso, le bombe adoperate l'altra notte per il criminale attentato fascista contro una sezione del PCI, in via Padova. Solo per una fortunata combinazione non vi sono state vittime tra i compagni. Era passata la mezzanotte: tre compagni si trovavano ancora in sezione, in occasione della campagna di tessamento. Vittorio Casagrande,

Dalla nostra redazione

Sano di mente l'uomo che si autoaccusò per gli attentati fascisti

BOLOGNA, 2. Luigi Meneghin, 26 anni, che si autoaccusò di aver predisposto un certo numero di timers che potrebbero essere stati usati dai fascisti per gli attentati sui treni e per la strage di piazza Fontana è sano di mente.

A questa conclusione è giunto lo psichiatra prof. Augusto Balloni, incaricato dal giudice istruttore dott. Zinca. Luigi Meneghin, come è noto, nel mese di luglio dell'anno scorso aveva affermato di aver approntato numerose sveglie che erano state utilizzate per innescare gli ordigni esplosivi sui treni e di aver predisposto impianti ricetrasmittenti per conto dei terroristi fascisti, nelle cui fila aveva militato.

Dalla nostra redazione

Versò nuove forme organizzative Approfondito dibattito all'assemblea dell'ARCI

Sottolineata l'esigenza di un'azione sempre più organica sui problemi della cultura, del tempo libero e dello sport - Iniziativa nel Mezzogiorno - Intervento di Senatori

E' proseguita ieri, a Roma, sulla base della relazione del compagno Arrigo Morandi, la riunione congiunta dell'assemblea nazionale dell'ARCI e dei comitati direttivi nazionali dell'UISP, UCCA, ARCI-Caccia e ARCI-Dama.

I numerosi interventi hanno messo in evidenza l'esistenza di una crescente consapevolezza della necessità politica di una azione sempre più organica sui problemi della cultura, del tempo libero e dello sport. La possibilità di incidere sulla realtà del Paese — è stato più volte rilevato — scaturisce dall'ampio intervento sul campo di azione, nonchè dalla capacità di affrontarli in modo articolato, ma secondo una unica strategia d'azione.

I comizi del PCI

OGGI

Torino: Di Giulio; Prato: Galluzzi; Ancona: Napolitano; Torino: De Felice; Agnelli: Reichlin Altamura (Bari); Roma: Ala (Trento); Serrà Felsina (Trento); Ferrarini (Potenza); La Torre; Negro (Trento); De Carnieri; Acerra (Napoli); Ferrarini; Bolzano e Merano; Libertini; Sover (Trento); Virgili.

DOMANI

Ancona: Fanti; Bari: Imbeni; Savona: Natta; Cagliari (Sardinia): De Felice; Cuneo (Torino): Pecchioli; Sciacca (Trapani): Arco e Bolognino (Trento); Serrà; Siena; Serrà; Catania: Biondi; Nomi (Trento); Cuffaro; Laive e Salerno (Bologna); Gouliari; Marsicovetere (Napoli); La Torre; Corleone (Palermo); Motta; Cipriano e Casal Principe (Napoli); Valenza; Alla (Palermo); Vizzini; Campobasso; Conte; Paganella (Trento); De Carnieri; Ravera e Grifone; Castello Tesino (Trento); Virgili.

LUNEDÌ

La Spezia: Natta; Ostuni (Brindisi): Romeo; Milano: Torrella; Ancona: Chiarante; Firenze: Fabbri; Modena: Oliva; Torino: De Felice; S. Gerardo; Pisa; D'Alesio; Mestre: Libertini; Siena: Raffellini.

MARTEDÌ

Trento: Ingrao; Varese: Gruppi.

La perizia a Bologna

Sano di mente l'uomo che si autoaccusò per gli attentati fascisti

BOLOGNA, 2. Luigi Meneghin, 26 anni, che si autoaccusò di aver predisposto un certo numero di timers che potrebbero essere stati usati dai fascisti per gli attentati sui treni e per la strage di piazza Fontana è sano di mente.

A questa conclusione è giunto lo psichiatra prof. Augusto Balloni, incaricato dal giudice istruttore dott. Zinca. Luigi Meneghin, come è noto, nel mese di luglio dell'anno scorso aveva affermato di aver approntato numerose sveglie che erano state utilizzate per innescare gli ordigni esplosivi sui treni e di aver predisposto impianti ricetrasmittenti per conto dei terroristi fascisti, nelle cui fila aveva militato.

Una grave perdita per la scienza e l'antifascismo

E' morto ieri a Roma Vindice Di Vittorio

una ferita alla spina dorsale delle cui conseguenze avrebbe patito acutamente sofferto per tutta la vita.

Dopo lunghi mesi trascorsi in ospedale e sopportati con sereno coraggio, aveva intrapreso l'Università di Bologna, studi di chimica industriale e nel '52, non ancora laureato, era entrato nel laboratorio di chimica biologica all'Istituto superiore di sanità, a Roma.

Si era fatto qui apprezzare come ricercatore intelligente e attento, guadagnandosi la stima profonda dei suoi colleghi per il suo attaccamento al lavoro e la sua coscienza operativa, oltre che per le sue eccezionali doti umane. Modesto, leale, generoso, Vindice affrontava con tranquillo stoicismo fatiche assai dure per il suo fisico provato. Aveva lasciato il lavoro negli ultimi anni, ma non aveva mai interrotto la sua attività di studioso nel campo degli antibiotici, dei nucleotidi e dei pigmenti prodotti dai streptococchi.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle 10, nella cappella della abitazione in viale dei Primitivi Sportivi 33, alle 11,30, davanti alla Basilica di San Lorenzo, all'ingresso del Verano, si svolgerà una cerimonia di saluto.

Alla sorella Baldina Di Vittorio Berti, a cognato Giuseppe Berti e alla nipote Silvana panno in questo momento doloroso le affettuose condoglianze dell'Unità.

La decisione della giunta regionale

I decreti tributari impugnati dalla Sicilia

Violano i poteri della Regione che vedrebbe sottratti al proprio bilancio oltre sessanta miliardi

PALERMO, 2. La giunta regionale siciliana di centro-sinistra ha deciso di impugnare i decreti delegati in materia tributaria emanati dal governo nazionale. La impugnativa è stata notificata con tutte le formalità di rito stamane alla Corte Costituzionale, che dovrà giudicare della legittimità dei decreti governativi, in relazione al passo compiuto dalla giunta regionale che denuncia gravi « lesioni degli interessi e delle potestà della Regione siciliana » contenute nei provvedimenti.

Le nuove norme in materia di accertamento fiscale e di riscossione di imposte e tributi: licenziate dal governo hanno prodotto in Sicilia una situazione paradossale e insostenibile: le competenze della Regione si tutto il settore tributario sono infatti molto più estese che nelle Regioni a statuto ordinario. Lo statuto autonomistico siciliano prevede infatti all'articolo 36 che allo Stato « vengono riservate soltanto le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto ». L'emanazione dei decreti proverebbe di un banale errore di trascrizione del comunicato stampa.

Di più: il meccanismo marcatamente centralizzato previ-

La decisione della giunta regionale

Tutta a colori

5500 voci
1200 illustrazioni
880 pagine
4200 lire

Negli inserti, (stampati su carta speciale di colore rosa):
quattrocento descrizioni di capolavori dell'architettura;
una guida ai principali musei del mondo;
un glossario di termini artistici.

Garzanti

'72 Letteratura '73 Arte

Anche quest'anno una nuova opera delle Redazioni

Garzanti



Enciclopedia dell'Arte

Come tutte le opere ormai celebri della Serie Garzanti anche questa dà un immenso contenuto in un volume di modesta mole e si distacca da quello che si intende di solito per un'enciclopedia perchè alla necessaria informazione aggiunge anche l'occhio della critica dando orientamenti culturali sui fenomeni maggiori dell'espressione figurativa. E' un'opera per tutti coloro che amano l'arte e che vogliono non solo un'informazione visiva sparsa ma anche una conoscenza d'insieme concettualmente approfondita. Utile agli studi, vale di più di qualunque guida per ogni turista intelligente.

Iblio Paolucci

Garzanti

5500 voci
1200 illustrazioni
880 pagine
4200 lire

Negli inserti, (stampati su carta speciale di colore rosa):
quattrocento descrizioni di capolavori dell'architettura;
una guida ai principali musei del mondo;
un glossario di termini artistici.

Garzanti